

Bella idea quella di Renato Russo e della editrice Rotas di Barletta di ricordare la presenza di Aldo Moro nella importante città del Nordbarese. Russo, in passato sindaco della città, ricostruisce non un elenco asfittico delle presenze di Moro, ma sentimenti, aspirazioni, difficoltà di un percorso democratico ed istituzionale, conquiste sociali.

Un libro che si legge benissimo e che ripercorre oltre trent'anni di vita sociale. Da via Pistergola, 57 di Barletta, quando il 7

aprile 1946 Moro, da un balcone della casa di Caterina Coratella, saluta gli amici convenuti fino all'ultima presenza del leader democristiano del 1976. Il quadretto offre uno scorcio della politica barlettana con il primo sindaco Isidoro Alvisi e i protagonisti Michele Morelli, Giuseppe Palmitezza, Armando Messina, Renato Russo (tutti sindaci), molti uomini di scuola, i cittadini.

L'Ospedale, gli istituti scolastici, Canne della Battaglia, la Biblioteca Comunale, la Cartiera sono luoghi che Moro visita e coglie l'occasione per parlare ai cittadini di eventi nazionali ed internazionali. Sempre con grandissima partecipazione di pubblico. Poi l'ultima visita, quella del 28 novembre 1976, a Villa delle Palme, quando Moro disegna il nuovo quadro poilitico italiano, parlando della necessità di coinvolgere il Pci nell'area di Governo.

Nel libro è raccontata con freschezza storica un'opera che ha cambiato la mobilità della provincia di Bari: l'inaugurazione della Ferrovia Bari-Barletta, avvenuta alla presenza del Presidente del Consiglio il 30 settembre 1965. Con Moro erano presenti il ministro dei Trasporti,

LA PRESENZA DI MORO A BARLETTA

di **GERO GRASSI***

Raffaele Iervolino; il senatore andriese Onofrio Jannuzzi; il sindaco di Bari, Genaro Trisorio Liuzzi. Quel giorno nel piazzale della stazione di Barletta c'ero anch'io che avevo seguito il sindaco e la giunta comunale di Terlizzi, presenti come le amministrazioni di Bitonto, Ruvo, Corato ed Andria. Ero salito a Terlizzi in compagnia di mio padre, assessore della mia città, nonostante avessi solo 7 anni. Rivedere quella foto mi riporta indietro di cinquanta anni. E penso da un lato che oggi siedo nel luogo

dove Moro per oltre trent'anni ha insegnato agli italiani il culto sacrale della persona, il rispetto degli avversari, la importanza del confronto, la vitalità della libertà e della democrazia quali luoghi dove la persona umana cresce e si realizza.

Penso anche a un omicidio, le cui responsabilità dopo 37 anni sono ancora in gran parte misteriose. Chi accompagnò le Brigate rosse il 16 marzo 1978 in via Fani, quando cinque uomini della scorta furono trucidati senza alcuna pietà umana e Aldo Moro rapito?

Sino a quando l'Italia non risponderà a questa domanda, il Paese sarà insicuro. Non si tratta di reuscitare un cadavere, semmai di dare a Moro giustizia postuma svelando chi ha interrotto un grande percorso di democrazia e libertà del quale ancora oggi paghiamo le conseguenze.

Grazie a Renato Russo per il lavoro storico e per aver voluto affidare a me la prefazione del libro, in attesa che altre città della provincia di Bari ricostruiscano l'importante e immensa presenza morale, umana, politica, culturale di Aldo Moro in una terra cresciuta anche grazie a lui.

* *Vicecapogruppo Pd alla Camera*